

## CAMILLO GIUSSANI

### ALPINISTA, AVVOCATO, MILANESE

Camillo Giussani nasce a Milano il 3 febbraio del 1879. Il padre Carlo, latinista conosciuto per aver tradotto i più importanti classici, insegna all'Accademia Scientifico Letteraria, quella che dopo poco tempo diventa l'Università di Milano.

Ha per suocero un personaggio importante nella storia della città, quel famoso Gaetano Negri, diventato

Sindaco di Milano in un momento poco facile per l'amministrazione di Milano, anche lui studioso di belle lettere, filosofia e traduttore di Giuliano l'Apostata.

Nel 1900 si laurea in giurisprudenza dopo aver frequentato l'Università di Pavia e subito il giovane avvocato va a far pratica nello studio del senatore Rossi, studio allora



*Monte Cristallo da Riofreddo  
(foto di Ella Torretta)*



*Le Lavaredo da lago d'Antorno  
(foto di Ella Torretta)*

considerato il più importante di Milano. Qui si fa conoscere e apprezzare per la buona volontà e per la competenza nello sbrigare le pratiche anche le più scabrose, tanto che il senatore Rossi gli affida l'andamento del suo studio, come successore, quando viene a mancare. Camillo Giussani è un bel giovane, alto di statura, corporatura normale, con buona agilità di movimento, anche perché, appena gli impegni di lavoro gli permettono di allontanarsi

dalla città, si reca a respirare aria fresca e pura, insomma è un milanese al quale piace andare in montagna, arrampicare, godere il silenzio, restare in ammirazione d'una vallata.

È un alpinista "impegnato" come si dice al giorno d'oggi e sovente si può vederlo in giro per sentieri con i calzoncini corti, gli scarponi (allora si chiamavano scarpe ferrate) e sulle spalle un grande zaino.

Le sue escursioni o ascensioni sono quasi sempre effettuate nella zona

del Breuil, oggi Cervinia, perché questa località, allora frequentata da poca gente, è la preferita per liberare la mente da tutti i pensieri, le controversie, le pratiche legali che deve svolgere in studio o in tribunale.

La vetta del Cervino la conquista più volte, salendo da diverse vie o versanti, per non menzionare altre cime che in questa zona fanno da corona alla vallata.

Quando giunge in rifugio dialoga volentieri con i presenti; specialmente ascolta i commenti, le avventure, le emozioni provate da chi va in montagna non solo per passione, ma per accompagnare i clienti, come lui: le Guide Alpine.

Questa passione per la montagna, accompagnata da una eloquente esposizione, sono le condizioni primarie per presentare conferenze e quindi trasferire le sue sensazioni o raccomandazioni ai giovani, come quando scrive articoli per i giornali specializzati: “La Rivista del CAI”, il “Notiziario della FALC”, “Le Vie d’Italia”, “Lo Scarpone”, ecc.

A proposito di scrivere, pubblica un libro interessante dal titolo *Chiacchiere di un alpinista*, che va subito in esaurimento, tanto che l’editore ne fa stampare altre edizioni. Una copia l’ho trovata nella Biblioteca del CAI Milano e riporto una delle

sue considerazioni: «... come nell’arte, così nella scienza, come in passato, così oggi, nella tormentata ricerca di sempre nuovi prodigi della tecnica, grandeggiano i maggiori, ma la loro grandezza si nutre del lavoro muto e tenace di chi appresta, nelle scuole pensose, nei laboratori, negli uffici, gli strumenti della conquista. Ho detto sin dal principio che amo gli umili. Mi si dirà anche tu sei piccolo. Questo è vero: ma non è forse vero che sia questa la ragione sostanziale di quel mio sentimento. Io credo che esso abbia le sue radici in quell’ordine di idee di cui ho accennato. Gli umili sono come la terra, che nel suo seno matura in silenzio i germi delle fioriture vistose e delle messi dorate: benedette quelle, per la bellezza di cui ci allietano, benedette queste per il nutrimento che ci concedono, ma benedetta la terra che nella sua paziente fecondità inesausta ci promette, ci dà, ci rinnova con ritmo perpetuo, l’onda perenne della vita».

All’inizio del libro riferisce la sua opinione per quanto riguarda la concezione della parola “Alpinismo”: «Io ho sempre sentito l’alpinismo come una nobilissima forma di educazione spirituale: la scuola del coraggio riflessivo e della preveggenza preparazione, il senso di alta responsabilità verso sé e gli altri, un preciso dovere di lealtà e di solidarietà, un

*ravvicinamento a norme di vita semplice, un contatto intimo con la natura, l'addestramento della volontà, un ponderato equilibrio di valutazioni ed una particolare ricchezza di sensibilità e di cultura».*

Lette le sue opinioni, che condivido in ogni espressione, proseguo a parlare di questo personaggio che ricopre la carica di “consulente di importantissime imprese industriali” per la saggezza, la logica e i giudizi franchi e sinceri, la decisa e sicura interpretazione di articoli di legge o disposizioni civili, quindi per la sua competenza in materia viene considerato un grande avvocato, per meglio dire un “principe del Foro”.

Aprire uno studio in Via Bigli, nella medesima casa dove abita la Contessa Clara Maffei, conosciuta per la presenza di famosi personaggi nel suo salotto, appartamento che usa soltanto quando deve fermarsi a Milano, altrimenti appena cala il sole si trasferisce nello studio della bella villa di Erba, ornato da quadri di pittori dell'800, dove in questo regno di pace e di ricordi, si ritira immerso nella lettura.

Dalla finestra dello studio gode la visione della tranquilla Brianza, la infinita pianura, le montagne delle Prealpi e all'imbrunire, come una visione romantica, ammira il cielo col-

mo di stelle che sembrano sbriciolarsi nell'acqua del lago di Pusiano.

Si sprofonda in una comoda poltrona di velluto verde per godere la lettura delle poesie di Carlo Porta, data la sua ammirazione per la poesia satirica. Apprezza così tanto quelle composizioni che ne impara diverse a memoria e a volte, tra amici, s'improvvisa fine dicitore per divertire gli ascoltatori che ammirano la dizione in buon milanese con espressioni comiche o tragiche a seconda dei brani che legge. A conclusione non manca mai il suo commento per cui la conversazione fra amici si anima con buon spirito meneghino. È un cultore della lingua milanese e nel corso delle sue conversazioni inserisce citazioni, proverbi, parole in meneghino anche quando tratta seri argomenti.

Camillo Giussani è anche folgorato dalla caratteristica figura di un altro poeta milanese, Delio Tessa, per il nuovo modo di scrivere poesia, gli argomenti trattati, la metrica adottata. Poche persone sono a conoscenza che Camillo Giussani ha convinto la commissione del Comune di Milano a trasferirne la salma del poeta al Famedio, dieci anni dopo la sua morte.

Afferma Giussani: «*almeno un rappresentante della musa milanese riposa al Pantheon dei Milanesi, dato che del*

*nostro Carlo Porta non si sa più dove siano finite sia le ossa che le ceneri».*

Anche lui poeta, per modestia, si definisce “Poeta della domenica”.

Nella solitudine della sua villa di Erba traduce il *De Rerum natura* di Lucrezio con entusiasmo, lavoro che l’impegna per diversi anni. Passa poi alla traduzione delle *Storie* di Tacito, le *Satire* di Giovenale, buona parte dei discorsi di Cicerone e le *Satire* di Orazio. L’ultima fatica è per l’Autore che preferisce: Seneca.

Queste sono le passioni letterarie, mentre pressanti sono gli impegni di collaborazioni lavorative. Per cinquant’anni svolge la carica di avvocato presso la Banca Commerciale Italiana, tanto considerato e apprezzato da essere nominato Presidente della Banca stessa per ben quindici anni, incarico che l’impegna a risolvere situazioni scabrose con stima, competenza e saggezza.

L’amore per la sua Milano e per il buon andamento della città lo vede entrare in Consi-

glio Comunale, come rappresentante liberale, sempre ascoltato con interesse anche dai membri della parte contraria per le argomentazioni e i consigli benevolmente accettati da tutti.

Un altro impegno è quello di assumere l’incarico di Consigliere del Touring Club Italiano, considerata la passione per la natura e l’ambiente alpino.



*Il Cervino  
(foto di Ella Torretta)*



*La gran mole delle Tofane (2009)  
(foto di Ella Torretta)*

Per quanto riguarda la musica e il teatro, è nominato consigliere dell'Ente Autonomo per il Teatro alla Scala. Insomma, è un personaggio che ha messo a disposizione di chi si fida di lui consigli e sagge considerazioni, frutto di una lunga esperienza.

Relativamente alla vita privata si sa poco, perché è riservato e anche con gli amici non ne parla. Soltanto due o tre volte all'anno partecipa a qualche commemorazione; allora, ritirato nella villa di Erba, prepara il discorso che impara a memoria tanto che tutti credono che lui, grande oratore come molti avvocati, improvvisi tutto quello che espone.

Severino Pagani racconta che al ter-

mine di un discorso corredato da forbite espressioni e colpito dalla naturalezza dell'esposizione, gli esprime il rammarico di non poter ricordare tutti i passaggi della relazione in modo da poterne pubblicare un articolo. Camillo Giussani lo guarda, gli sorride, quindi estrae dalla tasca della giacca alcuni fogli dove è scritto il discorso appena pronunciato, a memoria.

Il Club Alpino Italiano gli dedica un rifugio: Il Rifugio Camillo Giussani posto a m. 2560 (in luogo del vecchio Rifugio Gen. Cantore) nel Gruppo delle Tofane.

Una mattina d'inverno del 1960 una brutta malattia lo colpisce. Per due mesi si accontenta di godere il panorama delle Prealpi dalla finestra della villa di Erba, leggere qualche verso di Carlo Porta, ricordare i momenti migliori della carriera, le esperienze e le emozioni alpinistiche, ascoltare la voce della Natura che lentamente si spegne al tramonto, come la luce della sua vita.

**Ella Torretta**